Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 18 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 42

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Sutrio.

— Scuola d'arti e mestieri.

Alle ore 14 di ieri, nella sala Municipale, presenti i delegati del Comune, vennero conferiti i diplomi in medaglie d'argento e di bronzo (sussidio della Camera di Commercio) agli alunni che, per profitto, zelo e frequenza, meglio si distinsero nel cessato anno scol. 1906-907.

A rendere più spiccata la modesta cerimonia, intervenne spontanea la banda locale, che, un'ora prima della destribuzione dei premi, preceduta dal vessillo della scuola e da un centinaio di allievi, percorse le principali vie del paese suonando allegre marcie.

Parlarono, applauditi, il Presidente della scuola, sig. Egidio Del Moro e il rappresentante il Comune, sig. Quaglia Alessandro che fu conciso efficace nel ricordare l'obbligo che incombe ai giovani di migliorare la propria condizione sociale.

L'insegnante, prof. Linussio, avvertì che la mancanza dell'annuale esposizione dei saggi, devesi unicamente al fatto che questi trovansi tuttora in viaggio, da Roma, dove figurarono a quella Mostra didattica.

Eccovi l'elenco dei premiati :

1.o Corso. — Selenati G.Batta da Sutrio, diploma con medaglia di bronzo 1 o grado, Moro Antonio idem 2 o grado, Buzzi Alvise idem 3.o grado, Nodale Sante id. 4.o grado.

2.o Corso. — Nodale Secondo da Sutrio, dipl. con med. d'argento 1.o grado, Chiapolino Giovanni da Priola idem di bronzo 2.o grado, Quaglia Attivo da Priola idem 3.o grado, Moro Giuseppe idem 4.o grado, Moro G.Batta idem 5.o grado, Del Mor Zoilio da Sutrio idem 6.o grado

3.o Corso. — Nodale Nicolò da Sutrio med. d'argento con diploma 1.o grado, Pittno Montini da Sutrio idem 2 o grado, Mattia Romano da Sutrio idem di bronzo 3.o grado, Riolino G.Batta da Noiaris idem 4.o grado.

Corso del giovedì e della domenica.

1 o Corso. — Della Pietra Filippo da Cercivento med. di bronzo con dip. 1 o grado, Di Lenna Mario da Paluzza (Rivo) idem 1.o grado, Contin Egidio da Arta (Avosacco) idem 2.o grado, Di Centa Pietro da Paluzza (Rivo) idem 3.o grado, Della Pietra Aurelio da Cercivento idem 4.o grado.

2.o Corso. — Baschiera Giovanni da Arta med. d'arg. 1.o grado, Di Lenna Luigi da Arta idem 2.o grado.

3.o Corso. — Somma Cipriano da Piano Arta med. d'arg. con dipl. 1.o grado, Lino Di Vora da Cercivento idem 1.o grado, Marchetti Enrico da Arta idem di bronzo 2.o grado.

Pordenone.

— Consiglio Comunale.

16. Ieri sera, sabato, si radunò il nostro Consiglio Comunale per la trattazione d'un lungo ordine del giorno.

Il numero dei consiglieri presenti sfiorò appena il legale ; ed apertasi la seduta, il Sindaco intavolò un discorsetto sull'applicazione della legge pel riposo festivo, per la quale comunicò i ringraziamenti ricevuti dal R. Prefetto ed estensibili anche a tutte quelle gentili persone che pur esse si prestarono.

Il cav. Polese chiese quali provvedimenti avesse preso la Giunta in favore dei fruttivendoli, perchè essi nei giorni festivi, in cui ricorra qualche sagra, possano concorrervi con le loro baracche ; ed il Sindaco affermò che la Giunta ha creduto doveroso di accordare questo permesso. Infatti, oggi, alla vicina sagra di S. Valentino i detti venditori non mancarono.

Il Cons. De Mattia sollecitò l'Amministrazione perchè nella vicina frazione di Torre sia al più presto messo in attività l'ufficio Postale di II. classe.

Un'interpellanza piuttosto severa la mosse il Cons. Degan, lagnandosi dei lavori stradali eseguiti e di quelli in corso, affermando che del materiale adoperato e che si continua ad adoperare devesi scartarne almeno una metà, tanto più che l'impresa non ha fatto e non fa buon viso al contratto assunto.

Propose infine una Commissione perchè abbia a verificare quanto esso asserisce e ciò anche per garantire la buona riuscita del lavoro.

L'Assessore Rosso ed il Sindaco cercarono di disuaderlo ; ma egli continuò ad insistere, affermando che la piaga si cura bene finchè è piccola.

Finalmente, si passò all'ordine del giorno ed il Consiglio approvò senza nessuna discussione 5 piccoli art. Il 6.o fu quello che ebbe a sollevare la maggiore discussione ; si trattò dell'interpellanza del cons. Polese sull'appalto della tassa di fabbricazione delle acque gazose. Egli la svolse ed a lui si unirono i Consiglieri della minoranza. Il Sindaco espose le pratiche fatte e le risposte ricevute dai predetti fabbricatori. Il Cons. Ellero disse ben fatto l'operato della Giunta, affermando anche che quei signori, fabbricatori di gazose non agirono troppo gentilmente verso la medesima. Il Sindaco li chiamò « spiriti bollenti ».

L'assessore avv. Marini pronunciò addirittura una focosa arringa in pro' dell'amministrazione, inquantochè essa, disse. ha tutelato il vero e puro interesse del Comune. In conclusione quello che è risultato si è questo : La Giunta entrò in trattative con i fabbricatori delle acque gazose pel aagamento delle relative tasse, e questi da veri commercianti, esibirono quasi la metà del prezzo che pagavano l'anno scorso, 930 lire circa.

La Ditta Gressani invece ne esibì 2200, e la Giunta *d'urgenza* ne concesse l'appalto, senza che i fabbricatori ne fossero interpellati ; i quali ieri sera, a mezzo del cav. Polese, dissero di accettare pur essi il prezzo dato dalla appaltatrice Ditta Gressani, pur di non aver sempre il daziere tra i piedi. Ma troppo tardi !.. E su ciò, se vogliamo esser giusti, ha un po' di torto la Giunta. Che bisogno c'era di fare una delibera. *d'urgenza*, se fino a questo Maggio o Giugno acque gazose non se ne fabbricano ?

Perchè non avvertire i detti fabbricatori della proposta fatta dalla Ditta *Gressani?*

Malgrado ciò, questa delibera d'urgenza venne ratificata dal Consiglio.

Seguirono altre approvazioni di poca importanza, tra le quali un'altra ratifica relativa all'anticipo di somme dell'Esattore Comunale per i bisogni di cassa e dietro pagamento dell'interesse 5 per cento (!), ed il resto degli oggetti da trattarsi, e posti all'ordine del giorno, fu rimandato, poichè il Consiglio non era più in numero legale.

— Cinematografo al salone Coiazzi

questa sera, martedì, avremo al Salone Coiazzi la prima d'un buon cinematografo. Le proiezioni saranno di assoluta novità.

Pasian Schiavonesco.

— Un incendio

Sabato alle ore 11 ant. si sviluppò un incendio in casa di certo Davino Greatti, di Pasian Schiavonesco.

La casa venne in parte divorata dall'incendio che si comunicò anche a due abitazioni attigue di proprietà del signor Succhese Pietro.

Il danno, in parte assicurato, ascende a circa L. 3500.

Villa Santina.

— Grave incendio.

Nella notte fra venerdì e sabato, il fuoco distrusse il locale ad uso rimessa, stalla e fienile annesso alla casa del signor Giacomo Donada (in principio del paese, per chi venga da Tolmezzo). Il pronto e alacre lavoro della popolazione accorsa potè soltanto impedire che le fiamme si propagassero alla casa. I danni sono di circa lire 5000 per i signori Fratelli De Prato proprietari del locale ; e di 4000 circa per il Donada — il solo che fosse assicurato.

Moggio.

— La conferenza del Prof. Antonini

contro l'alcoolismo ha avuto quell'esito, che non poteva mancare, data la fama dell'illustre apostolo della lotta antialcoolica.

La grande aula della Scuola per il disegno era letteralmente piena di ascoltatori, venuti da ogni parte a sentire la parola illuminata dello scienziato in argomento di tanta attualità. E non soltanto il popolo accorse compatto, ma tutta la parte inteletuale di Moggio era presente. Il cav. Pietro D.r Rodolfi, Prospero D.r Cigolotti, Giuseppe D.r Nais, Guido D.r Cossettini Sarti, segretario comunale, Antonio Nais, Angelo Missoni, Lino Missoni, l'Agente delle Imposte sig. Moroni, Daniele Faleschini, Giovanni Zearo per nominarne soltanto alcuni, tanto più che di tanti e tanti altri ci sfugge il nome.

L'illustre conferenziere parlò con quella competenza, che è superfluo rilevare, per oltre un'ora intorno alle cause dell'alcoolismo e agli effetti deleterii, che produce. Benchè di quando in quando, facesse capolino il carattere scientifico dell'uomo, tuttavia il discorso riuscì popolare e alla portata di tutto l'uditorio. Tanto è vero che fu ascoltato dal principio alla fine, con religioso silenzio.

Fu efficace e scultorio, il Prof. Antonini, in determinati punti ; sopra tutto là, dove, affermando le legittime aspirazioni del popolo a miglioramenti economici e morali, disse che il popolo, più che aspettare da altri, ha da ricercare in se stesso quell'elevazione intellettuale, che lo porterà per naturale conseguenza alla conquista dei suoi diritti.

Il Prof. Antonini ha lasciato un vivo, intenso desiderio di farsi riudire ; e col generale desiderio ha lasciato la promessa di non lontano ritorno. *Quod est in votis!*

Buia

Benchè con la nomina del commissario prefettizio, anche le vertenze di Buia entrino in una nuova fase, che vogliamo sperare risolutiva; crediamo utile dare posto anche alla seguente, la quale informa quali sieno le ragioni « profonde » e sostanziali dei dissidi.

Le questioni del giorno hanno radici profonde.

(L.) — 16. — E' diventata quasi verità assoluta che quando due si combattono in polemica, quegli appunto che non può spuntarla si valga di ogni appiglio per far vedere la verità dove di verità non c'è neppure la sembianza.

E' il caso questa volta del « pacifico » R. C. del vostro giornale il quale ha trovato che è troppo facile ribattermi col.. non rispondermi ! ed ha arraucato ad un « motu proprio » (sapienza mirabile... conosce anche il latino!) per gettarmelo spietatamente in faccia! Meno male però che tutti sanno anche a... S. Stefano che il motu proprio fu una quasi imposizione prefettizia al leader della maggioranza. imposizione che ad onor del vero fu fatta inghiottire come una pillola indorata. E voi sapete che le pillole indorate le pigliano... anche i sani... non fosse che per fare un favore.

Ma a farlo apposta, le dimissioni non danno proprio ragione al... Bilioso S. ?

Non crede alla R. C. che dice ripartì sono ancora sacrificati all'unico che vuole sovrimporsi ? Se avessero voluto i dimissionari sarebbero ancora in carica, ma non lo hanno voluto per l'interesse pubblico (lo dite proprio voi !) E questo interesse pubblico in cosa consiste ? Per voi consiste nel conquistare i posti preeminenti sul consiglio, nel dirigere le finanze del comune a pro' del centro, nel farvi applaudire dalla piazza. Per gli altri consiste lo sapete meglio di me ... nel contrario ! Si sono dimessi gli ultimi consiglieri solo per poter provare ad elezioni finite che le piaghe non si sanano con un semplice commissario qualunque, il quale, sia pur il primo amministratore di questo mondo, non potrà mai ottenere che Madonna e il III Riparto vogliano quello che vuole S. Stefano e, viceversa, ma stesse cento anni dovrà lasciare la barracca com'è. Il male, come dissi l'altra volta, ha purtroppo profonde radici. Non è questione di decine e decine di anni. Fino a poco fa Madonna e il III riparto, avevano per porzione « sentire e tacere », ora non è più così. Voglion assidersi allo scanno comune coi medesimi doveri bensì, ma anche coi medesimi diritti !

E se ai quattro *esotici* del centro non pare, noi non abbiamo colpa !

Decentralisti ad oltranza e ragionatamente decentralisti, i due riparti sacrificati avranno un solo programma : *Separazione amministrativa.*

E questa, carissimo il mio R. C. non vorrete classificarla... benignamente una insinuazione !

Spilimbergo

— Per le tasse posteggio.

(Agar) — Allo scopo di provvedere alla revisione ed applicazione delle tasse posteggio pel 1908, nonchè a far cessare i deplorevoli abusi, tutti gli utenti di spazi ad aree pubbliche vennero dalla nostra Giunta invitati a presentare non oltre il 25 corr. regolare domanda nella quale sia precisata la *quantità di spazio* che intendono occupare e la località, tenendo presente che a sensi del vigente regolamento i marciapiedi ed i sottoportici non possono venire ingombrati oltre i trenta centimetri in larghezza a partire dalle colonne o dai muri dei fabbricati, e che dette occupazioni come quelle di aree pubbliche saranno concesse a seconda delle località, compatibilmente colle esigenze del transito dei pedoni e dei veicoli.

Per norma degli utenti la tariffa giornaliera per l'occupazione è la seguente : Capoluogo, Piazza Cavour cent. 20 al mq., Via Indipendenza fino, alla casa ex Asquini, Piazza Garibaldi e vie laterali, cent. 15 per mq.

Frazioni : Vie e piazze, cent. 10 al mq.

Tutti coloro che dopo il suaccennato termine occupassero degli spazi comunali senza la debita autorizzazione della Giunta saranno puniti a etmini di legge.

Maniago

Le elezioni generali di ieri

Italo 17. Alla troppa calma succede spesso la tempesta, ciò che non si prevedeva e che non doveva avvenire. Ieri invece per le elezioni generali fu qui una lotta accanita. Anzicchè con una lista concordata, come tutto faceva credere, si scese in campo con tre liste diverse per il capoluogo, e due per la frazione di Maniagolibero ; quindi grande dispersione di voti.

Uno straordinario affacendarsi di galoppini ed un gran concorso di elettori alle urne 434 delle quali eccone il responso in ordine di votazione.

Per il capoluogo : Co. d'Attimis Dott. Nicolò con voti 378. Faelli Vittorio 267. Mazzoli Taie Dott. Carlo 206. Cadel Giuseppe 254. Vallan Giovanni 253. Zecchin cav. Giuseppe 245. Mazzoleni Dott. Giuseppe 225. Scagnetti Francesco 219. Iem Paulino 215. Boranga Giovanni 215. Maura Basilio 209. avv. Giacinto Maddalena 198. Marcolina Pietro 197. Del Favero Antonio 197. Centa Giuseppe 187 e Pittau Giuseppe 170.

Per Maniagolibero (urna separata) (votanti 159) Cecchin Giuseppe di Angelo voti 107. Brussa Toi Osvaldo di Giovanni 97. Del Mistro Angelo fu Pier Antonio 95. Cecchin Romano di Gio. Batta 87.

Con questa votazione nel nostro Consiglio entrano 9 consiglieri nominati ex novo, tre confermati dei nuovi entrati colle ultime elezioni parziali e 8 che appartenevano alla cessata amministrazione. Ed ora vogliamo sperare che bando alle vecchie scissure e personalità, i nuovi eletti si metteranno di pieno accordo coi vecchi, procurando al paese una saggia e duratura amministrazione che ne tuteli con amore gl'interessi.

Pinzano al Tagliamento

— Consiglio comunale.

16. — Il Consiglio comunale a voti unanimi ha approvato in seconda lettura il prestito cambiario coll'esattore sig. Morgante della somma di lire 6000, per l'esecuzione del progetto dell'edificio scolastico del capoluogo.

L'importo è rimborsabile in tre futuri esercizi. Si farà poi fronte alla rimanenza della complessiva somma di L. 24.000 preventivate nel progetto col sussidio governativo e con importi tenuti in cassa.

Colla deliberazione è posta fine ad una lotta che durava da anni e che aveva dato origine a varie animosità tra le frazioni del Comune.

Sesto al Reghena.

— Consiglio comunale.

(*Catone*) — Nell'ultima seduta il nostro Consiglio comunale approvava il prestito per le *scuole* e il sussidio del Comune al *desideratissimo telefono.*

In mancanza dell'interpellante on. Domenico Loro, fu rimandata ad altra seduta la discussione sulla relazione del delegato prefettizio De Carli.

Questa interpellanza viene molto opportuna, perchè sembra che l'Archivio Comunale si trovi ancora in quel massimo disordine nel quale fu lasciato dall'amministrazione passata.

Devo anche aggiungere che l'approvazione in seconda lettura del prestito per i nuovi locali scolastici fu ad un punto di naufragare, causa la mossa birichina di un consigliere che, visto non raggiungersi senza di lui il numero legale, all'ultimo momento dichiarò di astenersi.

Bravo l'onorevole ! peccato che a lui, e a lui solo, non siano affidati i destini della patria !

In breve egli si acquisterebbe il merito d'essere... lapidato !

Gemona

— Le farmacie ed il riposo festivo.

15. (C.) Per accordo intervenuto tra i locali farmacisti, nel pomeriggio dei giorni festivi verrà tenuta aperta per turno una sola farmacia.

Forni Avoltri

— cose del Comune.

Avendo il sig. Di Val Leonardo, pei suoi buoni motivi, rassegnate le dimissioni alla carica di Sindaco e di Consigliere, il Consiglio procedette alla nomina d'un nuovo Sindaco. La scelta cadde sul sig. Lazzaro Romanin : della giunta riuscirono eletti i sigg. Di Val Enrico e Migotti G. Batta. Tali nomine spiacquero molta alla popolazione.

Nella medesima seduta si votò di concedere due borse di studio da L. 300 cadauna alle signorine Romanin Lucia e Margherita Vidale.

Vedi appendice in IV pagina,

Consiglio Comunale di Udine.

(*Seduta del 17 febbraio*).

Alle 14.30 il Sindaco comm. Pecile, apre la seduta. Sono presenti 27 consiglieri. Hanno scusato la loro assenza i consiglieri : Di Prampero e Muzzati.

Si ratifica subito una variante approvata dalla Giunta e voluta dal Ministero, ai progetti per le scuole di Baldasseria e Cormor-S. Rocco.

La tettoia in piazza Umberto I.

Sulla proposta di costruire una tettoia smontabile in piazza Umberto I, ad uso mercato cavalli, dà alcune spiegazioni il Sindaco.

Renier. Credevo, trattandosi d'una tettoia smontabile, che fosse da erigersi e da rimanere soltanto nei giorni di mercato. Rilevo invece che la tettoia rimarrebbe sul posto fino al trasporto del mercato nella Braida Bassi ; cosa ch'è ancora di là da venire ! I mercati dei cavalli sono due. mentre sembra che la tettoia debba servire per tutti i mercati.

La spesa di 23 mila lire è troppo forte. I mercati, che sono andati bene l'anno scorso, possono andar bene ancora qualche anno senza la tettoia ; e si potrebbe costruirne una stabile, quando sarà trasportato il mercato nella braida Bassi.

Non posso quindi essere favorevole alla proposta.

Trento non è neppur egli del parere che si costruisca la tettoia così.

Measso. La tettoia, sarebbe insomma provvisoria ?

Sindaco. Provvisoria, smontabile. Senza spesa si può trasportarla in altro luogo.

Measso. Questa è un'illusione, perchè se la tettoia resterà lì qualche anno deperirà in modo che non sarà più smontabile. E se il mercato durerà molto tempo, si dovrà costruirne un'altra spendendo altre 23.000 lire. Non è un buon provvedimento amministrativo, certo.

Se la tettoia è da costruirsi bisogna costruirla stabile, nel fondo che si vuole adibire a mercato.

Una tettoia smontabile, poi, dopo qualche anno che viene adoperata, dagli igienisti verrà dichiarata inadoperabile.

Broili. Non si tratta per le solite fiere mensili, di costruire la baracca, ma per le grandi fiere come quella di S. Giorgio, per ospitare cavalli di lusso, allo scopo di poter riunirli in un solo luogo, dove viene anche facilitata la vendita. L'anno scorso i commercianti di cavalli si sono lagnati, che mancasse un locale conveniente.

Ricorda quello che hanno speso altre città e fa voti che la proposta passi.

Girardini. Le considerazioni Measso, Renier e di Trento, sono tutte giuste. ma bisogna badare alle critiche in relazione al reddito. La fiera dei cavalli, coltivata, è un vantaggio. L'anno scorso i commercianti si sono espressi che non tornerebbero se le condizioni non fossero cambiate. Perciò darò il mio voto.

Trento. E' convinto della bontà del provvedimento ; ma non com'è presentato.

Sindaco. Se non facciamo la tettoia, compromettiamo la fiera dei cavalli — come rilevò Girardini. Abbiamo cercato in tutti i modi possibili di fare questa tettoia ; e in tutte le forme si spende pressochè altrettanto della somma da noi proposta. La tettoia smontabile non dura eterna, ma durerà molti anni e potrà essere smontata.

In quanto al servizio della tettoia questa sarà adibita ad alloggiare truppe di cavalleria, mostre di piante di fiori ecc. oltrechè i cavalli durante i mercati.

Avrà insomma un uso abbastanza largo, che ne giustifica la spesa. La costruzione sarà tale poi che si può smontare senza gravi spese. Ricorda, come fece il Broili, quello che hanno speso Verona e altre città per le fiere dei cavalli ; e crede che quei danari siano bene spesi e che portino una risorsa alla città e una ragione di animazione.

Trento. Credo sia preferibile una tettoia fissa di tavole provvisoria.

Sindaco. « Credo » non torni conto fare una tettoia provvisoria.

Measso. Nessuno ha rilevato la possibilità di fare la tettoia e trasportare il mercato nella circonvallazione esterna, finchè si possa trasportarlo nella braida Bassi. E su questo insiste.

Murero risponde a Renier, per quanto riguarda l'igiene, che la tettoia risponde meglio di quello che risponde lo stato attuale.

Sindaco. Insiste sul mantenimento della località attuale. Se Measso insiste sul suo emendamento..

Measso. Sissignor.

Presenta una modifica, di costruire la tettoia sulla strada di circonvallazione, fra Gemona e Pracchiuso.

Sindaco. Metto ai voti l'emendamento.

Raccoglie i soli voti di Measso, Renier e Battistoni.

Si approva invece subito la proposta della Giunta con la modifica, presentata da Pico, di affidare la costruzione a trattativa privata, per acquistar tempo.

La demolizione della ghiacciaia.

Senza discussione viene approvata la demolizione del ghiacciaia comunale, di fronte all'ospitale civile.

Il nuovo palazzo delle poste e telegrafi.

Il Sindaco riferisce sugli studi fatti dall'arch. D.r Aronco e sulla pianta da lui compilata — con qualche lieve modificazione al primitivo progetto — e l'approvazione del Ministero, il quale però trovò che i portici portano diminuzione di luce.

La Giunta ha osservato che la costruzione dei portici è l'unica per poter allargare la via Cavour. Il ministero chiese almeno la demolizione dei portici dalla parte di via Lionello, i quali pure erano ritenuti utili dalla Giunta. L'architetto però, interrogato in proposito, non trovò nessuna difficoltà a sopprimere i portici in via Lionello.

Domanda il parere del Consiglio.

Measso. È difficile pronunciarsi, senza avere un'idea più precisa. Se si ha la sicurezza che non venga più ristretta...

Pico. La via Lionello nè coi portici, nè senza portici resterebbe, com'è adesso. L'arch. D.r Aronco ha fatto un rettifilo...

Renier. Con le modificazioni portate da d'Aronco la strada resterebbe larga allo sbocco di via Cavour, quant'è adesso nel punto più stretto. Quindi le cose non si muterebbero. Propone di incaricare la Giunta a far noto al Ministero che il consiglio sarebbe propenso a lasciar intatto il progetto d'Aronco. Però se il Ministero insiste.

Perusini. Ritiene che costringendosi la via Lionello all'imbocco di via Cavour, porterebbe un grande inconveniente per la strettezza di entrambe le strade.

Measso. Crede che il Ministero sia stato indotto a sopprimere i portici da un errore del piano regolatore.

Girardini. Non trova pratica la proposta Renier, perchè il Ministero accetta la subordinata accolta dal consiglio. Propone la sospensiva per dar modo alla Giunta di fare ulteriori pratiche, allo scopo di mantenere i portici.

Sindaco. Io accetterei la proposta Girardini, per mantenere i portici.

Renier. La mia proposta è dello stesso tenore.

E' approvata.

Il riposo settimanale dei barbieri.

Com'è noto, la maggioranza dei proprietari barbieri hanno deciso di chiudere i negozi il lunedì, e la domanda è stata appoggiata dagli agenti.

A questa deliberazione seguirono altre contraddicenti.

Sindaco. *In* complesso, i barbieri, in maggioranza, vogliono il riposo la domenica.

I parrucchieri che affollano la sala, gridano correggendo il *lapsus linguae* :

— No, no : il lunedì, il lunedì !

— Sindaco. Io credo di accogliere la proposta della maggioranza.

Renier. Esamina anzitutto i criteri vaghi, indeterminati della legge; poi domanda quale sia il desiderio dei lavoratori. Mi pare che questi siano in minoranza.

Sindaco. Io credo che tanto proprietari che operai siano in maggioranza per la chiusura al lunedì.

Renier. Egli crede che nel criterio di tutti, anche dei socialisti l'idea del riposo festivo sia stata quella di aver il riposo alla domenica. E anche prima d'ora i barbieri chiudevano alla domenica.

(I barbieri rumoreggiano).

Renier. Non credo di dover discutere col pubblico !...

Il Sindaco scampanella.

Renier conclude dicendo che sarebbe d'avviso di respingere la domanda dei barbieri. (Questi, offesi sul vivo, protestano e gridano. Qualcuno esclama : E allora sciopero).

Il Sindaco scampanella.

Magistris. Trova giusta la proposta Renier; ma siccome la legge è equivoca e si può eluderla per gl'interessi economici, trova ragionata la domanda dei barbieri. (*Bene, bravo, applausi dei barbieri*). Però, dichiaro che mi asterrò dal voto

per non confondere la serietà del mio voto con la legge votata dai nostri deputati. Se poca fiducia ho avuto prima nella legge e nella giustizia, di fronte a questa l'ho persa tutta. (*Bene, bravo!*).

Measso. Difende la legge, che dice legge d'esperimento e affrontatrice di abitudini e sistemi sociali inveterati. Il voto del consiglio è semplice: e ritiene di poter accettare il voto della maggioranza, per ragioni di opportunità (*Bene! bravo, applausi*).

Il Sindaco scampanella e dice di essere d'accordo col consigliere Measso, accettando il riposo al lunedì.

Messa ai voti la proposta, è accettata (fra gli applausi dei barbieri) da tutti i consiglieri, meno il Renier contrario e il Magistris astenuto.

L'organico degli stradini.

Pico riferisce che col nuovo organico si porta l'emelumento agli stradini da 50 a 55 lire mensili, ai capisquadra a 60; al capostradino a 1500 all'anno.

L'organico è approvato.

Il regolamento dei pompieri

fu rinviato per ulteriori studi in presenza dei due ultimi giudicati disformi della Cassazione, secondo uno dei quali i Comuni potrebbero includere nei loro regolamenti la rifusione delle spese per gli incendi a carico dei privati o delle Società d'Assicurazione.

Il Bilancio dell'Ospedale

pro 1908 è approvato senza discussione.

Rendite Tullio.

Si conferma per il biennio 908-909 l'erogazione dal Legato Tullio dei sussidi alla Congregazione di carità, alla Società Reduci e alla Scuola e famiglia.

Su proposta Renier, i sussidi dei reduci devono essere dati a cittadini udinesi.

Il pagamento della braida Bassi.

Pico. La Giunta propone al consiglio il pagamento della braida Bassi con 120.000 lire e di contrarre un mutuo per altrettanta somma con la cassa di risparmio.

La proposta è approvata.

I consuntivi

903-904 della confraternità e S. S. Sacramento della chiesa metropolitana sono approvati.

Le pompe funebri

Il Sindaco anzitutto fa dar lettura di una lettera direttogli dal sig. G. B. Belgrado, nella quale sono esposte le lagnanze sul servizio funebre esercitato dal sig. Hocke che sfruttava la cittadinanza, dice, e reclama un risarcimento per danni avuti.

Bosetti da spiegazioni in merito e cioè che la commissione non potè tener conto delle offerte Belgrado.

Rileva poi come sia desiderabile modificare le tariffe per i trasporti in città degli udinesi morti fuori di comune.

La massima distanza fissata è di 50 km.

Le modificazioni sono approvate.

Il nuovo Stemma

del Comune è approvato senza discussioni.

L'ufficio di collocamento

Schiavi. Non è entusiasta di queste ingerenze comunali, ma non farà proposte anche per non vedersi scatenato adosso l'uragano scatenato prima contro il collega Renier. Tuttavia dice che avrebbe preferito la relazione municipale non avesse carattere tanto socialista. Per quanto conoscevo i membri della Giunta, non credevo che formassero una giunta Socialista (*ilarità*). E' proprio così: l'amministrazione di Udine è in mano ai socialisti.

E rileva alcuni passi nella relazione, prettamete di carattere socialista: Noi non pensiamo — dice il secondo capoverso — che esso deva rimediare genericamente ai tanti mali della classe lavoratrice, che dipendono dall'attuale ordinamento economico». Qui è proprio implicita la frase socialista.

Più tardi chiama gli organi di classe gli unici adeguati a tutelare i contrari interessi fra le classi sociali.

Nota poi che l'ufficio che si vuole istituire è una specie di empiastro, perchè intende di regolare e conformare quei conflitti «che non sono utili ad alcuna delle parti in causa»

Domanda al Sindaco, se ha letto la relazione e se l'amministrazione è diventata proprio socialista.

Sindaco. Dichiaro subito che ho firmato ed ho letto la relazione. Ammiro la finezza dell'avv. Schiavi nel rilevare quelle frasi ch'egli battezza socialiste, alle quali però la Giunta non ha trovato quel sapore, e non ha dato quell'interpretazione. Ricorda poi che ormai tutti ricorrono all'organizzazione i conservatori e clericali, non meno dei socialisti. In ogni modo l'avv. Schiavi nella relazione ha trovato delle cose che non erano nei nostri intendimenti. Siamo caldi fautori degli interessi degli operai, ma non siamo punto socialisti.

Schiavi. Prendo atto della dichiarazione.

Renier. Recentemente al consiglio provinciale fu approvato l'istituzione di un ufficio del lavoro, estendentesi all'intera provincia con intendimenti uguali a quelli portati quì oggi. Perciò crede di sospendere l'approvazione delle attuali proposte, in attesa di vedere come funziona l'ufficio provinciale del lavoro.

Propone quindi la sospensiva.

— Siccome però so benissimo — soggiunge — che la mia proposta non verrà accettata; farò qualche osservazione in merito allo statuto.

Quello che più l'ha sorpreso è l'art. 5, secondo il quale se la commissione non ottempera al medesimo statuto, il Sindaco di Udine convoca immediatamente gli elettori: cosicchè il potere di quest'ufficio è tutto del Sindaco. Trova pure altre disposizioni analoghe.

Il Sindaco non crede che l'ingerenza del Sindaco sia fuori di posto. Si tratta di tutelare l'opera, istituita dal Municipio.

Ricorda poi di aver proposto la sospensiva al Consiglio provinciale per quel progetto al quale accennò il cons. Renier e che in quella seduta furono espresse parole poco riguardose al Comune di Udine. Non è poi vero che l'ufficio di collocamento comunale e quello provinciale siano la stessa cosa. Non accetta la sospensiva. Renier che mette ai voti e cade raccogliendo solo i quattro voti della minoranza; Renier, Trento, Measso e Schiavi.

Messa ai voti la proposta della Giunta, è approvata da tutta la maggioranza.

E con ciò mancando l'ing. Cudugnello, l'interpellanza sua viene rimandata, e la seduta pubblica è tolta. Sono le 17.

Le nomine.

A far parte dell'amministrazione dell'Istituto Renati furono eletti: Presidente: Caratti avv. Umberto Membri: Cesare D.r Giulio, Della Porta co. Giovanni, Zavagna Vittorio Ferrucci Arturo;

a far parte del Consiglio nel laboratorio di chimica agraria: il D.r Murero Giuseppe;

a revisore dei conti, il sig. Battistoni Gio Battista.

Nella Cammissione tassa famiglia, i signori Del Fabbro cav. Enrico e Marussig Pietro.

Seduta segreta

L'inchiesta alla Biblioteca

Le borse Marangoni

In seduta segreta si ebbe motivo di un'animata discussione sull'inchiesta alla Biblioteca — inchiesta della quale la stampa si è più volte occupata.

Letta la relazione della Commissione d'inchiesta e gli atti dell'incartamento, dai quali risultò un contegno non plausibile di un impiegato; interloquirono principalmente Zavagna proponendo il licenziamento dell'impiegato e Measso e Schiavi criticando la Commissione d'inchiesta; la quale, disse l'avv. Schiavi, doveva essere affidata a persone fuori causa e non alla Commissione di vigilanza alla Biblioteca.

L'assessore Comelli disse non trattarsi d'un inchiesta vera e propria, ma di un inchiesta fatta dalla Commissione per stabilire la verità di quanto sull'andamento della Biblioteca si andava dicendo.

In ultimo il Consiglio votò il provvedimento preso dalla Giunta di sospendere dall'impiego per un mese il sig. Bragato, dando facoltà alla Giunta stessa di proporre al prossimo Consiglio altri provvedimenti, colla raccomandazione dell'avv. Renier di aprire quanto prima il concorso per il posto di bibliotecario.

Il Consiglio poi assegnò le borse artistiche di studio Marangoni per il triennio 908-910 al sig. Vittorio Cadel (pittura) e al sig. Aurelio Mestruzzi (scultura).

Decise di concedere in via straordinaria L. 1500 delle borse Marangoni al sig. Ermacora e Del Missier, purchè rinuncino ad ogni loro diritto che potesse derivare da un esito favorevole del ricorso presentato al Consiglio di stato in proposito.

Approvò in II. lettura l'aumento di stipendio alla insegnante Edvige Novelli e nominò assistente daziario il sig. Bortolo Paludet.

Breve commento.

Tempo perso, quello che si dedica a commentare le sedute del nostro consiglio — lo sappiamo: la maggioranza è lì per votare quello che «domandano «i capi» o «il capo», e da essa non si richiede altro. Cosicchè, tante votazioni e tante vittorie; ma non crediamo che sieno tutte vittorie del buon senso e della retta amministrazione.

Così, per esempio, la Giunta ha ottenuto ieri una nuova vittoria nei riguardi della tettoia in Piazza Umberto I: tettoia che, salvo errore, fu — l'altra volta — amareggiata dalla opposizione del Consiglio sanitario provinciale fondata su inoppugnabili ragioni igieniche. Ma ecco che la tettoia ritorna; e in condizioni, amministrativamente peggiori. Perchè, le 23000 lire che fu deliberato di spendere — osservò giustamente il consigliere Measso — le si potevano spendere fra uno due o tre anni: quando il mercato del bestiame sarà trasportato nella Braida Bassi; e non è da credersi che proprio «senza spese» la tettoia, dopo un anno o due o tre che stette esposta alle intemperie e che servì pei vari mercati ed altri usi, possa smontarsi e trasportarsi altrove. Ma poichè la si voleva costruire ora, se non ci fosse stato il *puntiglio* della Piazza Umberto I, ben più opportuno sarebbe parso costruirla nel vasto spazio ancora libero fra le porte Gemona e Pracchiuso: quel *puntiglio*, invece, prevalse... e non deve meravigliare nessuno che conosca il carattere puntiglioso e ostinato di chi presiede alle cose del Comune.

Per compenso, il Sindaco si mostrò abbastanza impreparato: «credo» — disse — che non torni conto fare una tettoia provvisoria: ma in chi sta a capo di una amministrazione, trattandosi di spese, la parola *credo* non deve venir sulle labbra: bisogna essere sicuri, aver confrontato, per dire: questo costa tanto e quello tanto, con questi e questi vantaggi.

Se il signor Sindaco vuol erigere una tettoia per un dei suoi possedimenti, non si limita certamente a *credere*, ma fa i conti relativi e si appiglia a quel progetto che risulta meno aggravante.

Parlò poi di far servire la tettoia anche per eventuali esposizioni di piante, di fiori: ma «crede» che la braida Bassi sarà proprio il luogo più comodo e indicato?...

Un'altra osservazione: il trasporto nella braida Bassi è indicato come *probabile*, nella relazione della Giunta: che si sia voluto far passare come provvisorio, quello che fu come stabile, molto criticato e respinto.

Tolmezzo

— Una baruffa al Torrente. — due arresti.

Ieri sera verso le ore 17 entrarono nell'osteria al Torrente due operai addetti ai lavori della ferrovia Carnica, e pochi minuti dopo, non si sa per quali frivoli motivi, incominciarono a trovar questioni con alcuni operai del paese, e ad un certo punto, i due operai Fulvio Baratti di Cesare d'anni 20 da Sarronno e Giulio Vittori fu Ferdinando da Signa, nel fervore delle dispute, estrassero i coltelli minacciando i presenti, i quali ebbero un bel da fare per evitare guai e fuggire.

Nel trambusto andarono rotti alcuni vetri e guastata una porta. Il Baratti e il Vettori furono subito dopo arrestati.

— Il Cimitero.

La costruzione del cimitero pel capoluogo di Tolmezzo, giusta il progetto 10 maggio 907 dell'ing. Giobatta Callegaris, fu, con recente decreto, dichiarato opera di pubblica utilità, assegnando il termine di mesi diciotto per l'esecuzione del lavoro.

Arta

— Lega femminile.

Si è in questi giorni costituita in Arta una lega femminile per la tutela del lavoro delle donne.

La lega ha deliberato che le aderenti non accetteranno alcun lavoro da qualsiasi qualora non sia loro limitato l'orario e dieci ore e non vengano retribuite con almeno C.mi 15 l'ora.

L'on. Valle e il cavalierato ad un sacerdote.

L'on. Gregorio Valle, c'invia una lettera a proposito di accuse mossegli dal «Lavoratore Friulano» e riportato dall'«Avanti!» per aver egli accettato di raccomandare che concedesse una onorificenza al sacerdote Pietro Steffanutti di Dogna.

La lettera essendo già pubblicata in altri giornali cittadini, crediamo inutile ripeterla per intiero. Ci limitiamo per ciò a far notare che l'on. Valle giustifica il suo operato — certamente lodevole — di aver raccolto la proposta di un sindaco del suo collegio, fatta in nome dell'intera popolazione, per un atto di riconoscenza del Governo verso un sacerdote che per opere umanitarie e di carità cristiana spese del proprio ben più di 7000 lire, riattando perfino un decrepito locale atibito a scuola, e impedendo così una catastrofe che nel corso dei lavori fu ritenuta inevitabile.

«Se l'on. Facta ha assicurato di aver preso in considerazione la proposta del Sindaco e della Giunta di Dogna per una onorificenza al Cittadino Prete Steffanutti, lo crede — dice la lettera — che egli non abbia fatto non altro che il suo dovere e cosa correttissima come uomo di Governo, il quale non deve guardare all'abito, nè al mestiere di un cittadino, ma alle sue opere a beneficio parziale, locale o generale della sua Regione e del paese».

«Ed io mi onoro — soggiunge l'on. Valle — di aver fatto presente all'attenzione del Governo un mio compaesano che ha lavorato e lavora, per il benessere dei suoi fratelli: per me, egli è il vero seguace di quella religione che Cristo predicava e inculcava.»

Codroipo

— Assemblea del Circolo Agrario.

17. (B.) — Alle 3 pom. di ieri ebbe luogo in seconda convocazione l'Assemblea del Circolo Agrario alla quale intervenne scarso numero di soci.

La presiedette il dott. Gian Lauro Mainardi. Egli diede lettura della relazione del bilancio morale dell'esercizio 1907.

Questa constata con compiacenza come da parte di tutti gli agricoltori si riconosca sempre più l'utilità dell'associazione; lo prova il fatto che i soci, da 535 al 31 dicembre 1906, sono ora 585, e l'aumento continua.

Dice che uno dei principali scopi dell'Unione è quello dell'acquisto collettivo delle materie indispensabili per l'agricoltura e che il Comitato Pequisti curò che i magazzini fossero sempre provvisti, che la distribuzione delle materie seguisse regolarmente, in ispecie alla stazione ferroviaria dove il maggior aumento del traffico rende sempre più difficoltoso il ricevimento delle merci.

Il Comitato Acquisti ebbe campo di constatare che la proporzione fra il consumo delle materie fertilizzanti e quello delle sementi non regge affatto essendo quest'ultimo eccessivamente scarso.

Da qui la necessità che l'agricoltore cerchi ottime sementi per trarne il maggior vantaggio.

La relazione accenna alla diaspis, che nello scorso anno l'istituzione si occupò volenterosamente della cura, dopo averne ottenuta l'autorizzazione dai proprietari; e soggiunge che se questo inverno, i preposti alla medesima non si assunsero di nuovo la direzione e l'esecuzione della cura, fu perchè l'infezione venne riscontrata talmente estesa che i loro sforzi, dati gli scarsi mezzi disponibili, sarebbero riusciti inefficaci.

Approfittando però della istituzione della sezione della Cattedra Ambulante di Latisana, e del titolare di essa dott. Panizzi, il Circolo Agrario stabilì di tenere delle conferenze per illuminare gli agricoltori sul modo più razionale per vincere le conseguenze della malattia.

E conferenze saranno tenute per le concimaie razionali.

Per il 1910 venne stabilito una mostra bovina nel Capoluogo essendo la Presidenza persuasa che l'avvicendarsi troppo rapido di queste mostre riesce dannoso. Alla progettata mostra figureranno i prodotti dei tori importati recentemente dalla Svizzera.

L'amministrazione per l'anno in corso farà pratiche presso Ditte fornitrici di macchine agricole per avere nei locali del Circolo un deposito per comodità dei soci, e studierà la forma più opportuna per sviluppare la Società di Assicurazione di bestiame già esistente e di formare una nuova.

La relazione così termina: Ora non ci resta che rilevare come lo spirito di cooperazione, questo mezzo bello e pratico per risolvere l'attuale problema economico, vada sempre stendendosi e penetrando in questo nostro centro agricolo. E va estendendosi per due ragioni: per i bisogni aumentati da parte della terra e da parte del lavoratore di essa; e per la fiducia nelle istituzioni di carattere cooperativo, fiducia fra amministrati e amministratori che origina dal retto intendimento e dalla praticità delle istituzione stesse, che stanno e vivono rigogliose perchè direttamente rispecchiano quelle esplicazioni dell'essere umano che più lo nobilitano: il *lavoro e l'operosità*.

Sin qui la relazione dei Sindaci. Da essa rilevasi come con tutta meticolosità venne eseguito il controllo registri, conti, cassa, depositi nonchè quanto fa parte del patrimonio sociale e tutto fu trovato in perfetto ordine. I relatori fanno un doveroso encomio all'opera attiva del segretario Sig. Giuseppe Falcini e della signora Lavinia Ballico ed osservano come la gestione del segretario sia fatta in modo che Consiglio e Sindaci possono in qualunque giorno controllare i molti e complicati conteggi e l'opera di chi dipende il buon andamento amministrativo della Società.

I sindaci concludono con l'esprimere la loro soddisfazione per il modo con cui viene amministrato il patrimonio sociale, per lo sviluppo sempre progressivo del Circolo, dovuto all'opera intelligente dell'egregio sig. Presidente, coadiuvato da un Consiglio di pieno affiatamento.

Venne poscia data lettura del bilancio economico, che fu approvato all'unanimità.

Infine si passò alla nomina delle cariche.

A consiglieri vennero rieletti i signori: d.r Gian Lauro Mainardi, Gregorio Minciotti, Luigi Agnola.

A sindaci effettivi furono per acclamazione riconfermati i sigg. d.r Pordenone Valentino e Dorigo Agostino; a sindaco supplente fu nominato il sig. Gregoris Antonio.

S. Vito al Tagliamento

— Una roncolata misteriosa.

16. — Poco dopo le 11 dell'altra notte u. s., certo Tomadini Giacinto fu Giuseppe di anni 29 bracciante, nato a Portovecchio (Portogruaro) e qui domiciliato, sulla via riportò un colpo di roncola al collo, per opera di un individuo che gli s'appressò posteriormente e dava poi alla fuga.

Il Tomadini lo inseguì un tratto, ma, visto che non poteva raggiungere l'agressore, tornò sui suoi passi.

Furono sul luogo il sottotenente, il maresciallo, il vice brigadiere e tre carabinieri, il Sindaco ed il Pretore.

Il Tomadini, sottoposto ad un interrogatorio dapprima dichiarò di non voler palesare il nome del feritore, poscia agginnse che non lo conosceva affatto.

I carabinieri lo condussero, anzi lo trascinarono fin presso all'ospedale, ma egli esplicò ogni sforzo per non giungervi.

Vi fu trascinato con violenza.

In seguito ad accurato esame, gli si riscontrò una ferita traversale al collo, lunga 5 centimetri, e guaribile entro 40 giorni, salvo complicazioni.

Non fu però possibile praticargli i punti di sutura: il medico dovette accontentarsi di lavargli la ferita.

Tricesimo

— Gita della Società Operaia.

17. — Malgrado il tempo nebbioso e piovoso, ben 120 soci participarono ieri alla gita di questa Società operaia con meta Treppo Grande.

Numerosi i soci del comune di Cásacco.

A Treppo Piccolo, dopo un breve concerto svolto dalla banda sociale sulla piazza principale, i convenuti si raccolsero all'albergo Tea dove venne servita inappuntabilmente una modesta refezione, condita della più schietta allegria e da vari discorsi del presidente Sbuelz, del vice-presidente Boschetti, del socio Zanini, del sig. Tea, tutti improntati a sentimenti di fratellanza e solidarietà operaia.

Verso le 5 la numerosa schiera fece ritorno a Tricesimo per Raspano.

Feletto Umberto

— Quel benedetto vino!

17. — Sabato sera, verso le ore 7. mentre il cavallo attaccato al calesse del sig. Gio. Batta Feruglio, Giudice Conciliatore di qui, se ne stava tranquillamente mangiando il fieno nella corte della osteria di Luigi Lizzi, uno zerbinotto di qui, un po' preso dal vino, saltò nel calesse, e prese le redini in mano, cominciò a frustare il cavallo, il quale imbizzaritosi si diede a fuga precipitosa. Nella pazza corsa violentemente investiva una carrozza, con entrovi alcuni signori di Udine. Si ebbero molti danni al ruotabile, ma non alle persone: però il pericolo fu grave. Continuando la sua sfrenata corsa, il cavallo percorse tutto il paese incuotendo spavento ai passanti: e avendo ridotto il proprio calesse in miserande condizioni. Finalmente, alcuni coraggiosi poterono fermarlo.

— Onoranze funebri.

Questa mattina è arrivata qui, da Milano, la salma, della signora Domitilla Cantoni moglie al cav. Giovanni Bulfoni nostro concittadino (Giudice di Corte d'Appello), per essere tumulata nella tomba di famiglia del nostro Cimitero.

L'intiero paese partecipò alle onoranze funebri rese alla compianta signora, che qui era amata per la sua bontà e grande modestia.

In attesa che la salma arrivasse sullo stradale di Udine vi era accorsa, con ceri, una folla enorme di popolo, desideroso di rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima alla Egregia Donna, ed al suo desolato marito, onore e vanto per noi felettani.

S. Daniele

— Società commercianti.

L'altra sera si riunirono, in buon numero, i componenti la nostra Società Commercianti ed industriali, nella sala della Società operaia, per trattare vitali interesi del commercio paesano.

Qualcuno avanzò — prima d'incominciare la trattazione dell'ordine del giorno — la proposta che la Società si facesse iniziatrice d'una grande Veglia di beneficenza pro Patronato Scolastico. Ma venne obbliettato che non istà nell'indole del Sodalizio l'esplicazione della propria attività a scopi di beneficenza, e la proposta cadde. Però, seduta stante, si costituì un comitato autonomo tra i presenti, che si è fatto iniziatore della grande veglia «Mercurio» in prò della civile istituzione; veglia che seguirà la notte del 22 corrente al nostro teatro, e che riuscirà indubbiamente splendida e proficua.

Il paese non può negare il suo appoggio a questo Comitato, che vuole divertire beneficando.

Nell'intendimento di rialzare le sorti alquanto depresse dei mercati settimanali del sabato; considerando che in questo giorno il genere più commerciato sono le granaglie; affine di attirare sulla nostra piazza una buona e scelta quantità di tale merce, la società dei commercianti ha stabilito di istituire tre premi in danaro: uno da venti lire, che verrà assegnato a quel produttore che porterà sulla nostra piazza non meno di 20 staia granone sano e bene essicato; uno da 10 lire, per quel produttore che ne porterà non meno di 10 staia; ed uno da lire 5, per quel produttore che ne porterà non meno di 5 staia.

Questi premi, in via di esperimento, saranno assegnati, ogni sabato, pel periodo di sei mesi. Al termine di questo lasso di tempo, saranno mantenuti, o aumentati od anche aboliti a secondo dei risultati pratici ottenuti.

In caso che due o più produttori portassero un'eguale quantità di granone, il premio sarà assegnato a colui che avrà la quantità migliore; ed a parità di condizioni, deciderà la sorte.

Giova sperare che l'esperimento darà risultati soddisfacenti, così da richiamare dai comuni di montagna — ora che il ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano è costruito — molti acquirenti sulla nostra piazza.

Cronaca Cittadina

— Deputazione prov. di Udine (Seduta del 17).

— A termini del Regolamento di polizia stradale, autorizzò varie ditte ad eseguire lavori sui loro fondi, in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di 10 alienati poveri appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò la rinnovazione dell'affittanza del locale ad uso caserma dei R. R. Carabinieri di Sacile.

— Approvò gli articoli addizionali al Regolamento per il Manicomio provinciale in seguito all'impianto della Colonia Agricola e del Forno e Pastificio.

— Approvò le trattative per l'affittanza di un nuovo locale di proprietà del cav. Lino De Marchi a sede dell'Ufficio Commissariale ed alloggio per R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, autorizzando la stipulazione del contratto per un quinquennio.

— Autorizzò vari svincoli di cauzioni prestate da appaltatori di lavori e forniture nell'interesse della Provincia, avendo gli stessi soddisfatto ai loro obblighi contrattuali.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Tra gli «affari» trattati, per quanto sappiamo, vi fu anche la domanda avanzata dagli impiegati della Provincia per miglioramento dell'organico. La Deputazione sarebbe invece venuta nella decisione di proporre al Consiglio, quando sarà convocato, la rifusione della Ricchezza Mobile agli impiegati.

— L'ultima!

Avvertiamo che domani, nel Ricreatorio Festivo di via Tiberio Deciani, si darà l'ottava ed ultima rappresentazione dell'applaudita operetta fiaba in tre atti «La Campana di Montepino» del maestro Luigi Cuoghi: serata d'onore dell'egregio autore.

I biglietti d'invito si potranno ottenere nella sede del Ricreatorio, in via Tiberio Deciani.

— Il riposo festivo dei dazieri

Gli impiegati dazieri dipendenti dal Comune di Udine nella considerazione del lavoro nullo riscontrantesi alle Barriere nei dì festivi in conseguenza dell'analoga Legge testè approvata, hanno prodotto istanza alla Prepositura del Dazio Comunale per ottenere, nei limiti del possibile, che tale beneficio venga esteso anche alla propria classe, adibendo per ogni ufficio alla domenica, un solo impiegato tanto nel primo, che nel secondo turno.

— Nelle vetrine dello «Chic Parisien»,

domenica era esposta una bellissima ed artistica bandiera della Società operaia di M. S. di Vivaro. La bandiera, confezionata con ricche decorazioni dal bravo sig. Lorenzon, è dipinta finemente dall'artista Ceschi.

Ecco un altro ramo dell'attività e intraprendenza del signor Lorenzon, che certo gli procurerà molti clienti, i quali possono essere sicuri di avere lavori eleganti ed artistici.

— Grave disgrazia ad un operaio.

L'operaio Giuseppe Ciani, fu Domenico, di anni 32, nativo di Bolzano a residente a Laipacco, addetto allo stabilimento di ferramenta della ditta Orter si lasciò ieri nel pomeriggio cadere una grossa trave di ferro sulla gamba.

Trasportato all'Ospitale, gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra, e fu accolto d'urgenza.

Guarirà in 40 giorni.

Polemiche magistrali.

Col titolo: Associazione magistrale distrettuale di Udine, riceviamo:

Giovedì 13 corrente la società dei maestri del nostro distretto ha tenuto la sua prima riunione allo scopo di iniziare un nuovo e più attivo periodo di vita sociale, e di eleggere la nuova rappresentanza.

È l'esito della convocazione non deluse l'opera dei volonterosi che si adoperarono per infondere maggior vigore al sodalizio.

Soddisfacentissimo il numero dei convenuti; molti quelli che, essendo impediti, si diedero premura di farsi rappresentare.

Il comitato che aveva preparata l'assemblea, a fine di conseguirne il maggior vantaggio possibile, si diede cura di sbarazzare, anzitutto, il terreno da possibili malintesi, e di presentare chiaro e preciso lo scopo e l'indirizzo della società.

Premesso che questa si propone di ristabilire il migliore accordo e la più proficua solidarietà fra gli insegnanti; toccato della grande utilità morale e anche materiale che le forze loro restino unite in un sol fascio, e procedano concordi nell'opera a beneficio dell'Istituto popolare, svolse una serena ed esauriente discussione sulla « **politica** » dell'Unione Nazionale fra i maestri, e ne uscì unanime il convincimento che quella debba anche essere la politica di ogni buon insegnante. L'Unione M. N. è ben lontana dall'esser « *politica* » nel significato più comune e quotidiano; essa, tendendo sempre verso il men lontano raggiungimento di quell'avvenire cui hanno diritto scuola e maestro, *può e deve* (1) eventualmente orientarsi verso quel partito che meglio giova all'istituto popolare « senza chiedere quale bandiera sventoli sul suo capo ». L'Unione Nazionale libera, indipendente, **accetta** e non **ricerca** l'opera di quel partito che le si associa nella santa causa.

La discussione fu portata anche sulla questione della laicità, solo per spiegarne il concetto, intorno al quale troppo si erra e si esagera; — e tutti i maestri vennero a trovarsi d'accordo che laicità, in buona o in mala fede, si vuole significhi irreligiosità. Ciò non soltanto non è vero; ma laicità, essendo l'espressione più nobile e più alta della coscienza moderna, indica scuola nè atea, nè asservita a sistemi confessionali; ma neutrale nel senso più libero e più rispettoso della parola.

La scuola laica educa il sentimento religioso, ma non istruisce nei dogmi e nelle forme di una data religione.

Dopo ciò si doveva naturalmente concludere che ogni società di maestri, che non faccia suoi questi convincimenti, riesce vana, infruttuosa e anche dannosa perchè sottrae forze alla Società Nazionale; ed è quasi inevitabile che, adottando altri principii, debba rendersi strumento di qualche partito, e, suo malgrado e spesso inconsciamente, avvantaggiarne le mire politiche. (2)

Domenica, la nuova rappresentanza sopra accennata, riunitasi per l'elezione della presidenza, aperse discussione sull'operato dell'adunanza del 13 corr.; e rilevò ancora che l'atteggiamento della società magistrale è deciso; senza equivoci e che perciò si erige su solide basi. Riaffermò che l'indirizzo e i principi della società furono dagli oratori esposti con la maggiore chiarezza e discussi dall'assemblea nel modo più sereno e più soddisfacente, tanto che la riunione può ritenersi una bella vittoria della solidarietà e della lealtà fra gli insegnanti.

Deliberò poi di indirizzare all'Unione Medica provinciale, che sta preparando un programma di lezioni di igiene da impartirsi agli insegnanti del Friuli, una lettera di ringraziamento per l'opera benefica.

La rappresentanza elesse a presidente Capellazzi e a vicepresidente Ferraguti.

---

(1) Ecco qui dove, a parer nostro, vi è l'equivoco. Tutti noi, personalmente, riteniamo — e abbiamo diritto di ritenere — che un dato « orientamento » sia il solo giusto e il solo buono; ma quando siamo in società non abbiamo il diritto di « pretendere » che tutti i soci si « orientino » verso il medesimo partito verso il quale noi, « individui » credemmo di orientarsi. *Red.*

(2) Qui abbiamo un accenno velato e lontano alla.. scomunica. *Red.*

— Nozze d'oro.
La cara solennità famigliare fu celebrata domenica, da due vecchietti di via Ronchi: Pietro Casasola e Teresa Miani, nell'intimità della propria casa, con la famiglia dell'unico figlio Antonio da molti anni stabilitosi a Gorizia e naturalmente venuto per la circostanza a passare la giornata coi genitori. Ai simpatici vecchi, l'augurio di molti anni ancora in pace.

— Vita militare.
Il dott. Venanzio Pirona, milizia territoriale, capitano di fanteria nel 7 alpini distretto di Sacile, fu trasferito effettivo per mobilitazione distretto di Sacile. E lo stesso dicasi del tenente Gustavo Molini pure milizia territoriale 7 alpini.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Sistemazione pensione di riposo dell'ex maestra Perissinotti-Driussi. Capitolato servizio medico. — Azzano X. Regolamento tassa bestiame. Concessione servitù passiva su terreno comunale. Concessione a Perissinotti di erigere un padiglione. — Buia. Vendita beni provenienti dall'acquisto Barnaba. — Claut. Dilazione pagamento. — Cosoano. Aumento salario guardie campestri. — S. Leonardo. Autorizzazione a stare in giudizio contro Valentino Vogrig per pagamento canoni livellari. — Bagnaria Arsa. Regolamento servizio ostetrico. — Pozzuolo. Utilizzazione bosco Boscat. — Tramonti di Sotto. Spesa annua per la scuola facoltativa di Canale di Cuna. — Socchieve. Istituzione ufficio temporaneo di verificazione pesi e misure. Regolamento. — Pasian di Prato. Vendita ritagli stradali e fondo comunale. Regolamento assistenza sanitaria. — Forni Avoltri. Aumento stipendio allo scrivano. — Dignano. Concessione area a Simeoni. — S. Daniele. Incameramento rendita costituente la cauzione dell'ex appaltatore Roma. — Trasaghis. Concessione combustibile pel 1908. Utilizzazione piante bosco Corno. — Palmanova. Vendita terreno piazza Collalto. Svincolo deposito cauzionale per l'affittanza del pubblico macello. — Pasiano di Pordenone. Capitolato medico: istituzione II. posto medico. — Codroipo. Regolamento edilizio. Regolamento guardie campestri stradini e spazzini. — Ovaro. Concessione fondi incolti in enfiteusi ai frazionisti di Cludinico. — Cividale. Concessione impianto orologi in località pubbliche: servitù passiva. — Rivolto. Esonero R. M. al segretario comunale. — Moggio. Vendita fondi incolti. Utilizzazione piante boschi comunali. — Forni di Sotto. Vendita piante utilizzabili nei boschi Purone e Sarodine. — Spilimbergo. Domanda Fracasso per chiusura sottoportico.

Decisioni varie.

Gemona. Ampliamento piazza del Ferro. Acquisto casa Rossi. Esprime parere favorevole. — Ampezzo. Esattoria consorziale: contratto e cauzione; parere favorevole. — Maniago. Contratto esattoriale. Idem. — Cordovado, Sesto al Reghena, Morsano. Costituzione consorzi veterinari. Parere per la dichiarazione di obbligatorietà del servizio veterinario. — Palmanova. Consorzio veterinario. Regolamento per la condotta. Approva con parere favorevole al regolamento. — Pordenone. Lavoro notturno dei fornai. Dichiara propria incompetenza. — Udine. Acquisto area e permuta terreno per costruzione locale ad uso deposito carrozze per pompe funebr. Approva esprimendo parere favorevole all'acquisto. — Edifici scolastici del Cormor e di Baldasseria. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta pel periodo di ammortamento del prestito. — Tassa cani. Accoglie il ricorso di Piccoli Giuseppe. — Grimacco. Ricorso Trusguach per rimborso spese forzose. Diffida il Comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio. — Udine, Caneva: Bilanci 1908. Autorizza la sovrimposta. — Castelnuovo. Bilancio 1908. Autorizza definitivamente la sovrimposta.

Rinvii.

Gemona. Lite col Comune di Venzone per divisione dei beni di Levis. Affittanza lotti boscati del Quarnan. — Castelnuovo. Tariffa tassa esercizio. Meduno. Svincolo cauzione del cessato usciere del conciliatore. — Fontanafredda. Affranco canone. — S. Quirino. Accordo col D.r Zuccolo di Aviano pel servizio veterinario. Rinvia approvando l'aumento.

— Camera di Commercio.

Statistica del bestiame bovino spedito dalle varie stazioni ferroviarie del Friuli, durante l'anno 1956;

Ferrovie dello Stato: Casarsa della Delizia N. 8536, Chiusaforte 86, Codroipo 10468, Gemona-Ospedaletto 707, Magnano-Artegna 172, Moggio Udinese 34, Pasian Schiavonesco 72, Pontebba 192, Pordenone 6394, Resiutta 82, S. Giov. di Manzano 69, S. Vito al Tagl. 398, Sacile 6149, Sesto-Cordovado 249, Spilimbergo 3780, Stazione per la Carnia 1153, Tarcento 372, Tricesimo 1055, Udine 14168, Valvasone 46, Venzone 2.

Ferrovie Società Veneta: Cividale N. 2655, Latisana 1986, Muzzana del Turg. 6, Palmanova 2749, Palazzolo dello Stella 15, Risano 2670, S. Giorgio Nogaro 127, Udine 58.

Tram a vapore Udine-S. Daniele (Società Veneta): Fagagna N 1011, S. Daniele 93.

Totale capi di bestiame N. 66675.

— L'Avvisatore Veneto
è il titolo di una rivista tecnica meccanurgica (?) industria agricoltura che si pubblica mensilmente a Udine e si spedisce gratis e franco con larga diffusione particolarmente in tutto il Veneto, nella Venezia Giulia, Illirico (?), Istria, Dalmazia e Trentino... Osserviamo che Venezia Giulia è nome comprensivo di tutta la Regione italiana soggetta all'Austria, che va dal confine politico al Quarnero — quindi comprende il Friuli Orientale (non *Illirico*, nome abbandonato ormai) Trieste e l'Istria.

— Incidente fra un udinese ed un ufficiale a Treviso.
Per motivi che si presentano non gravi il tenente co. Marco Sugana più volte avrebbe provocato il Rag. Ugo Pellegrini di Udine.

Sere or sono il tenente si sarebbe recato a chiamar fuori di casa il Pellegrini, e poichè questi tardava a prestarsi agli strani inviti, il tenente lo avrebbe provocato colle parole « vigliacco, pauroso eccettera ».

Il sig. Pellegrini uscì di casa per chiedere al tenente che cosa volesse. Trovatosi di fronte, ne sarebbe seguito un breve alterco e poscia una fiera collutazione in un viottolo tra i campi.

Sembra che in seguito l'altro ieri due ufficiali, padrini del tenente Sugana, portarono una sfida al sig. Ugo Pellegrini, il quale rispose loro che pur essendo provetto spadaccino, per i suoi principi si professa contrario al duello, dichiarando inoltre che riteneva esaurito l'incidente.

— Lettura di poesie carducciane.
Questa sera, alla Scuola popolare superiore, il prof. Emilio Gentilini terrà una lettura di poesie del Carducci — per commemorare il primo anniversario della sua morte.

Nel mondo degli affari

Banca di Udine. Assemblea. — Domenica, nella sede della Banca, ebbe luogo l'assemblea generale Gli azionisti presenti rappresenvano oltre 6000 azioni.

Il Presidente on. Morpurgo diede lettura della relazione. Liquidate le molte deplorate pendenze in materia di riporti, quella relativa al zuccherificio di San Giorgio di Nogaro e di altre ditte, destinandovi anche una parte notevole degli utili del 1907; la situaziane patrimoniale ora si presenta scevra di pericoli e perfettamente conforme alle risultanze delle scritturazioni.

La relazione accenna al fallimento del Banco Stroili e Pasquali e confida che la liquidazione, già bene avviata, si compirà in modo da non gravare sull'esercizio in corso, in modo, che al capitale sociale abbia a rimanere egualmente una buona rimunerazione; e che per l'avvenire il lavoro dell'istituto debba essere diretto alla conquista sempre maggiore di quella fiducia che sprona e conforta, e all'incremento della Banca, volta sempre a sussidio dei commerci, delle industrie e di ogni sana energia ond'è ricco il Friuli.

Ricorda la crisi finanziaria che impose misure di prudenza, che taluni giudicarono forse eccessive, ma che al Consiglio della Banca parvero adeguate alla gravità del momento, che però durante l'intero esercizio il giro di cassa fu notevole; così pure il movimento del portafoglio e dei conti correnti con i corrispondenti italiani e stranieri.

L'utile netto dell'esercizio risultò in Lire 82,316,13.

Alla relazione del Consigio seguì quella dei Sindaci che conferma l'esatezza delle cifre esposte in bilancio e l'esistenza reale dei beni patrimoniali.

I Sindaci affermano che con un programma di purificazioni, la Banca intese di troncare le audacie di speculazioni, piene di lusinghe e gravide di pericoli; che tale proposito fu mantenuto, e che le operazioni di riporto, meno pochissime ineccezionabilmente garantite, sono scomparse dalla Banca. Perciò propone l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Banca di Udine approva il bilancio da 1 gennaio a 31 dicembre 1907 nella somma di L. 21,680,910,32 in attivo ed in passivo, e con L. 82,316.13 di utili netti da erogarsi come proposti dal Consiglio. »

L'ordine del giorno, astenuto il Consiglio di amministrazione fu approvato all'unanimità.

L'azionista prf. G. Coen Roca propone un plauso ed un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione.

A Consiglieri furono eletti i signori:

Kecler dott. Roberto — Nimis Alessandro — Dal Torso nob. dott. Enrico — Concina marchese Corrado — Hoffomann cav. Maurizio.

A Sindaci: Billia avv. cav. Gio. Batta Misani ing. comm. Massimo — Pagani Mario.

A Sindaci Supplenti: Braida cav. Francesco — Masciadri Guido.

Comunicato

Nelle svariate rèclames colle quali le fabbriche di Birra annunciano la loro entrata in commercio tutte garantiscono la loro qualità superiore alle Birre di Pilsen, Monaco, Vienna, Ungheresi ed Inglesi.

Nessuna però ebbe l'ardire di affermare la qualità migliore della Birra di Puntigam che questa ormai si può proclamare che al confronto di qualunque altra Birra del Mondo trionfa e s'impone.

All'inizio della nuova stagione i Signori Esercenti faranno bene nel loro interesse prima d'impegnarsi con altre Case, indirizzarsi al sottoscritto il quale oltre offrire tutte le garanzie, fornirà speciali e nuovi macchinari superiori a tutti i consimili, per il buon servizio e il sicuro sviluppo della mondiale Birra di Puntigam

Giuseppe Ridomi

Agente Generale per l'Italia della prima Fabbrica Birra di Puntigam-Graz.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 febbraio 1908.

Rendita	3 3/4 0/0 (netto)	103.20
,,	3 1/2 0/0 (netto)	101 96
,,	3 0/0	70 —
Azioni		
Banca d'Italia		1244.50
Ferrovie Meridionali		686 50
,,	Mediterranee	394.50
Società Veneta		126.25
Obbligazioni		
Ferrov.	Udine-Pontebba	501.—
,,	Meridionali	349.75
,,	Mediterraneo 4 0/0	500.50
,,	Italiane 3 0/0	318.75
Credito com. prov.	3 3/4 0/0	491.50

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Lazzatti — P. M. Massimilla

Procaccia infedele.

Primo Clozza fu Francesco d'anni 21 già procaccia Postale a Codroipo, e imputato di appropriazione indebita qualificata per avere nel 6 ottobre 1907 da Teor a Latisana convertito in proprio profitto un plico postale assicurato contenente un mandato di lire 55.65 e L. 44.35 in danaro a lui consegnato in qualità di supplente procaccia, dall'ufficiale postale di Teor per consegnarlo a destinazione a Latisana.

Il Clozza dice che da soli 15 giorni sostituiva il titolare De Cecco Pietro pel servizio Postale Codroipo-Latisana.

Il Clozza davanti al Giudice Istruttore, fece diverse deposizioni contraddicenti dicendo fra altro di aver consegnato il pacco al Capo-Treno della S.ta Veneta il quale viceversa, dice che il Clozza, smarrì ancora un plico da 1000 lire.

Pres. Un altro al vostro posto, al principio della carriera, sarebbe diventato matto, se ciò gli fosse successo.

— Stido mi.

E il Tribunale condanna il Clozza a mesi 5 di reclusione e lire 24 di multa, perdonandolo.

Parlamento Nazionale.

Della seduta di ieri alla Camera, i giornali dicono che fu « completamente lunediana »: venti deputati nell'aula, tribune quasi deserte. Eppure si toccarono questioni importanti: l'abbuono della tassa sulla distillazione vini; la concordata azione militare di terra e di mare, per assicurare le ferrovie litoranee!...

Si libarono, tali questioni, è vero, mediante interpellanze, com'è stabilito per le sedute del lunedì, ma che sugo c'è a trattarne a Camera vuota?

Oggi comincierà l'accademia per l'istruzione religiosa nelle scuole... e si prolungherà, pare, tutta la settimana. Grande aspettativa, dicono i giornali, vi è per questa discussione; e lo spieghiamo con la natura nostra: tutti gli italiani sono, più o meno, afflitti dal male della retorica; e nulla più di queste discussioni su argomenti vaporosi, che permettono le altosonanti frasi magari vuote e di sfoderare a nuovo le « grandi bandiere », nulla più di queste discussioni si presta alla « grande retorica »

Luigi Montico gerente responsabile

La famiglia Bazzani profondamente commossa per le tante dimostrazioni d'affetto avuto durante i funebri del suo amato capo

Pietro Bazzani

ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto. Speciali grazie poi alla Società di M. S. di Maniago, al Municipio e direttore delle scuole locali, ed al Geometra Michielutti ed al cancelliere Sartori che tratteggiarono le virtù dell'estinto.

Cavasso nuovo 15-2-03.

APPENDICE 40

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Eccovi arrivati — disse il conte.

— Permettete che apriamo gli armadi ed i cassetti? — disse il procuratore.

— Siete voi i padroni — rispose con amaro sorriso il conte, mentre si sedeva in una larga poltrona a bracciuoli. — Vi prego solo di non perdere tempo.

I due agenti Lardeau e Bonvoisin si erano già messi all'opera e in meno di un quarto d'ora avevano rovistato ovunque senza trovare ciò che cercavano.

— Dove avete l'abitudine di riporre i guanti? — domandò il magistrato al conte.

— In uno dei cassetti del cassettone nella mia stanza da letto... ah! ah! cercate dei guanti? dovevate dirmelo subito... — disse il conte con ironico sorriso. — Favorite seguirmi.

Giunta nella stanza da letto il conte aprì uno dei cassetti del cassettone in cui era disposto una vera collezione di guanti nuovi.

L'ardeau si mise ad esaminarli ravesciandoli dalla parte interna per leggere il nome dei fabbricatori. D'un tratto prese un paio di guanti neri e li porse senza dir parola al signor Maston.

Questi li guardò e disse al conte:

— Il signor conte usa guanti del numero 7 1|2 non è vero?

— Appunto.

— E si serve a Parigi?

— Sì il mio guantaio ha il suo negozio sul boulevard dei Cappuccini.

— E com'è allora che qui si è trovato un paio di guanti, questi, che sono stati fabbricati a Genova dai fratelli Verutti?

— Probabilmente perchè essendomi trovato a Genova sprovvisto di guanti, ne avrò comperato qualche paio dal negoziante che voi dite... — disse il conte con noncuranza.

— E'cosa naturalissima infatti. Ed ora, signor conte, favorite condurci nella sala dove avete quella bella collezione d'armi che ho ammirato passando...

— Venite — disse il conte.

Anche l'armeria fu diligentemente ispezionata e gli agenti consegnarono al signor Maston due pugnali affatto simili a quello di cui si era servito l'assassino di S. Eustaccio per scannare la signora Benoit.

— E queste armi, signor conte, come vi sono pervenute? — domandò il sostituto procuratore.

Le ho comperate a Smirne... Che cosa ci vedete di straordinario? — domandò il conte freddamente.

— E ne avete comperato solamente due?

— Oh! diavolo! volevate forse che ne acquistassi un carico?

— Quanto abbiamo trovato ci basta per ora — disse severamente il sostituto — e non abbiamo più nulla a fare...

Oh! perbacco, cominciavo ad annoiarmi per davvero — disse il conte.

— Ed ora signor conte Arturo di Ramery, mi rimane un altro dovere da compiere ed è quello di farvi arrestare in nome della legge — disse il signor Maston.

Il conte mandò un ruggito e fece per slanciarsi contro il sostituto, ma quattro braccia robuste lo trattennero. Lardeau e Bonvoisin gli si erano precipitati addosso.

— Io arrestato! Io arrestato! — urlava il conte, cercando di svincolarsi. — Ma voi siete o pazzi o imbecilli... Pensate a quello che fate.

— Calmatevi e non peggiorate con la resistenze la vostra condizione assai critica — gli disse il sostituto procuratore.

— Lasciatemi, vi dico, lasciatemi — urlava il conte cercando di svincolarsi dalle mani dei due agenti.

In questo istante l'uscio della sala si aprì e sulla soglia comparve Gianna accompagnata dal duca di Vermeuil.

Appena la giovine donna s'avvide che suo padre era alle prese con due uomini, senza pensare a ciò che facesse si slanciò contro di loro cercando di liberare il padre, nel tempo stesso che gridava a squarciagola: — Aiuto! aiuto.

Lo stesso duca, malgrado la sua età, aveva staccato sollecitamente da una panoplia una lunga spada del tempo di Enrico III e minaccioso s'avanzava verso i due agenti, gridando: — Miserabili assassini, lasciatelo od io vi uccido...

Il signor Maston vedendo l'atteggiamento minaccioso del duca, si precipitò su di lui e afferratolo per il braccio che sosteneva la spada, gli disse:

— Qui c'è un solo assassino: quei due signori sono agenti della prefettura ed arrestano per ordine mio il conte di Ramery:

— Mio padre arrestato? — esclamò Gianna — oh! è impossibile... Qui vi è un errore... Ma perchè lo arrestate?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 14.40; 18.25.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.15; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; O. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.31; 15.8; 19.10.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.23 per Venezia, delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908